



# I Manifesti delle forze politiche per la legislatura europea 2024-2029



Il testo che segue è estratto dal Rapporto di Primavera ASviS pubblicato il 7 maggio 2024 e disponibile al seguente link:  
[https://asvis.it/public/asvis2/files/Pubblicazioni/Rapporto\\_di\\_Primavera/Rapporto\\_ASviS\\_Primavera\\_2024\\_Scenari\\_Italia.pdf](https://asvis.it/public/asvis2/files/Pubblicazioni/Rapporto_di_Primavera/Rapporto_ASviS_Primavera_2024_Scenari_Italia.pdf)



### 3.4 I Manifesti delle forze politiche per la legislatura europea 2024-2029

Fra il 6 e il 9 giugno (sabato 8 e domenica 9 giugno in Italia) si svolgeranno le elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo. La legislatura europea che si sta chiudendo è stata caratterizzata da un cambio di rotta molto significativo e positivo per lo sviluppo sostenibile. Non tutti ricordano però che tale “salto in avanti” è stato determinato proprio dal Parlamento europeo che, all’inizio dello scorso mandato e grazie alle forze progressiste, ha imposto alla Commissione il riferimento dell’Agenda 2030 per tutte le sue politiche, sia interne che internazionali. Il *Green Deal*, la Legge sul clima, una nuova enfasi alla transizione ecologica, sociale e digitale nel Semestre europeo sono state tutte conseguenze di questo nuovo approccio, che ha permesso anche all’Unione europea di affrontare le crisi della pandemia, dell’invasione russa dell’Ucraina e del ritorno dell’inflazione, nonché dell’emergenza energetica con rinnovato spirito di trasformazione.

Purtroppo, nell’ultima fase della legislatura, sono emersi segnali di stallo e addirittura di arretramento. Se confermati dal risultato elettorale, il “salto in avanti”, caratterizzato soprattutto dal reperimento delle risorse comuni per gli ingenti investimenti necessari alla transizione verso il modello dell’Agenda 2030, potrebbe esaurirsi. L’esito della prossima tornata elettorale sarà quindi cruciale per capire quali forze politiche europee saranno in grado di formare una maggioranza e per realizzare quali programmi. Quella che segue è l’analisi succinta dei Manifesti di (quasi) tutti i partiti politici europei, ricordando che tali Manifesti sono poi completati in ciascun Paese dai programmi più specifici e approfonditi dei partiti nazionali che concorrono al voto.

Al momento sono disponibili i Manifesti di **PPE**, **PSE**, **ALDE**<sup>1</sup>, **GREENS**, **LEFT**. L’**ID** non ha ancora presentato nulla (secondo alcuni osservatori non lo farà, anche per assumere una presa di posizione netta nei confronti dell’Unione europea come si è andata configurando). L’**ECR** ha adottato il 23 aprile un Manifesto succinto di quattro pagine difficilmente comparabile con i più dettagliati Manifesti delle altre famiglie politiche, i cui punti più significativi riassumiamo qui di seguito.

Il testo esordisce con la necessità di preservare l’identità nazionale: gli Stati-nazione, infatti, sono i

garanti della libertà e della prosperità del continente. L’UE va riformata affinché faccia meno e meglio. Viene quindi detto “no al superstato europeo” di Bruxelles, alla riforma dei Trattati e, in particolare, all’estensione del voto a maggioranza. Il bilancio comunitario deve diventare “smart” ed essere riformato, senza ricorso a nuove risorse proprie.

Il Manifesto indica poi la necessità di rafforzare sia l’industria della difesa e il suo finanziamento, sia la cooperazione con la NATO, che deve essere attore primario della sicurezza europea. L’**ECR** è infatti “contro un’Unione europea della Difesa”, perché forze armate e approntamento militare debbono restare di competenza nazionale. L’**ECR** propone poi una strategia europea contro l’immigrazione fatta di sicurezza e infrastrutture per proteggere le frontiere, siano esse aeree, marittime o terrestri. Si deve cercare collaborazione con i Paesi terzi per esternalizzare i controlli, Frontex e Europol vanno rafforzate e il blocco delle partenze illegali va realizzato con “missioni navali comuni”. Per chi entra (l’asilo è solo per i rifugiati “genuini”) si impone l’integrazione effettiva basata su valori e “stili di vita” europei.

L’attenzione al futuro è rivolta ad agricoltori e pescatori, mentre il “potere della scienza” è invocato contro “l’ideologia *green*”: quindi, la PAC e l’iniziativa *Farm-to-Fork* debbono essere riviste, tagliando drasticamente la burocrazia e la regolazione e proteggendo le produzioni nazionali e la pesca da pratiche concorrenziali illegali.

La sfida al cambiamento climatico, secondo l’**ECR**, si vince solo a livello globale e all’interno di una economia di mercato: per questo, ci si oppone al *Green Deal* degli ultimi anni. Imprese, cittadini e contadini debbono essere protetti dall’ideologia verde climatica, mentre i motori a combustione interna sono “un testamento al potere della creatività europea” e debbono essere commercializzati ancora per anni, trovando, grazie all’innovazione, “carburanti alternativi a basse emissioni”.

Il mercato interno e la politica industriale europei debbono essere liberati da obiettivi irragionevoli, regole e *red tapes*, con una moratoria legislativa a favore delle PMI. Le politiche fiscali debbono restare nazionali, mentre l’autonomia e la sicurezza energetica si raggiungeranno con l’innovazione e il nucleare. Tuttavia, ogni Paese deve restare sovrano nelle decisioni sul mix energetico nazionale.

Per “un’era di crescita economica senza precedenti” l’**ECR** punta sul libero commercio interna-

zionale attraverso “solidi accordi commerciali” (pur nel rispetto di proprietà intellettuale, lavoro etico e standard sostenibili) “in un mondo guidato dalla prosperità portata dal mercato”. Sul tema di futuri allargamenti verso Paesi strategici l'ECR è possibilista, ma è anche “contro ogni approfondimento dell'integrazione politica come risultato diretto dell'allargamento”.

Vediamo ora i testi degli altri Manifesti, i quali hanno lunghezze comparabili fra loro, tranne quello dei Verdi (quasi 50 pagine, il doppio degli altri, e quindi più dettagliato). Tuttavia, struttura e approcci seguiti nella loro redazione sono molto diversi.

Il PPE propone un testo dal titolo “Una casa sicura e buona per la gente”, che mette l'accento sulla sicurezza (difesa, industria degli armamenti, lotta all'immigrazione e al terrorismo) e sulla competitività. Il PSE, il cui Manifesto si chiama “L'Europa che vogliamo, sociale, democratica, sostenibile”, considera politiche sociali, economiche e ambientali interconnesse e chiede una trasformazione del sistema economico che metta maggiormente l'accento sulla giustizia sociale. Il Manifesto di ALDE, dal titolo “La tua Europa, la tua libertà”, è un classico testo di ispirazione liberale: molto progressista sui diritti civili, la difesa della democrazia e lo Stato di diritto, più pro-mercato in materia socio-economica, e molto esplicito su difesa e industria degli armamenti. Il testo dei Verdi, il cui titolo è “Il coraggio di cambiare”, è anch'esso molto “sociale” e molto chiaro nell'interconnessione fra le varie politiche. Infine, per la Sinistra (il Manifesto si chiama “Principi e proposte del Partito della Sinistra europeo!”) le priorità sono l'antifascismo e la lotta al capitalismo ordo-liberale, la difesa dei servizi pubblici e la loro proprietà pubblica, l'ecologia integrale, la Pace e il disarmo.

A differenza del 2019, quando in alcuni Manifesti progressisti l'Agenda 2030 era centrale, nel 2024 solo PSE e Verdi menzionano gli SDGs, limitando però la menzione alla parte della politica estera degli impegni internazionali.

## Sostenibilità ecologica (Green Deal, Energia, Politiche agricole)

Il PPE e l'ALDE chiedono regole di sostenibilità allineate a un'economia competitiva e pongono l'accento sulla riduzione della regolamentazione e della burocrazia. PSE e i Verdi, invece, sostengono un “Green Social Deal”, dando priorità a una

giusta transizione che sia in grado di rispondere all'accelerazione di cambiamenti climatici, mantenendo allo stesso tempo la coesione sociale e creando nuova attività economica. La Sinistra parla di una trasformazione sociale verso una “ecologia integrale”. Tutti i principali partiti chiedono una riforma della Politica Agricola Comune, ma non sulla base degli stessi obiettivi.

La protezione del clima non sarà raggiunta “senza un'economia competitiva”, secondo il Manifesto del PPE, il quale intende continuare a ridurre il “peso” normativo e burocratico sull'industria e sull'agricoltura europee. Ciononostante, l'impegno a riaprire la normativa che stabilisce il divieto per i motori a combustione contenuto nella prima versione del Manifesto è stato eliminato e sostituito con il concetto che gli ingegneri, non i politici, insieme al mercato dovrebbero decidere la tecnologia migliore per raggiungere la neutralità carbonica. Il PPE dichiara anche di voler “continuare a sviluppare il Green Deal”, in particolare la sua componente energetica e non mette in questione gli obiettivi di riduzione delle emissioni e di neutralità carbonica entro il 2050. Ritiene poi che “proteggere la biodiversità e risorse preziose come l'acqua e le foreste sia la nostra assicurazione per il futuro” e auspica un “piano europeo sull'uso, il riutilizzo e lo stoccaggio dell'acqua”.

Il Manifesto dei Socialisti europei punta su un “Green Social Deal”, basato sull'alleanza tra politiche sociali ed ecologiche, perché “la giustizia sociale e la giustizia climatica sono interconnesse e le persone più vulnerabili stanno pagando il prezzo più alto per l'emergenza climatica”. La neutralità climatica deve spingere il progresso sociale e gli investimenti devono puntare sulla “rivoluzione delle energie rinnovabili”. Si ribadisce poi l'impegno che l'UE sia neutrale dal punto di vista carbonico al più tardi entro il 2050 e si impegni a fissare un ambizioso obiettivo intermedio di riduzione delle emissioni per il 2040. Per quanto riguarda la tutela della biodiversità, le iniziative proposte comprendono lo sviluppo di sistemi di protezione e gestione delle acque, nonché la lotta all'inquinamento plastico e chimico, in particolare ai PFAS e alle microplastiche. Viene espresso, infine, un “profondo disaccordo con l'approccio dei conservatori che considera la sostenibilità nemica delle agricoltrici e degli agricoltori”. Al contrario, le agricoltrici e gli agricoltori devono essere sostenuti finanziariamente e tecnicamente per raggiungere gli obiettivi di transizione verso metodi agricoli ri-

spettosi dell'ambiente, in particolare riducendo l'uso di pesticidi, "migliorando la gestione del suolo e proteggendo la biodiversità".

L'**ALDE** vuole rendere l'UE "un luogo attraente per le imprese e favorevole agli investimenti attraverso una riduzione degli obblighi amministrativi e burocratici. Per questo, auspica una decisa *deregulation*, anche per ciò che riguarda la normativa "verde". L'**ALDE** sostiene la neutralità tecnologica e gli investimenti in tutti i tipi di fonti energetiche *low carbon*, dalle rinnovabili, al nucleare (considerato a zero emissioni di carbonio) e ai rifiuti, integrate da tecnologie di rimozione, cattura e stoccaggio del carbonio. L'**ALDE** vuole anche espandere il sistema di scambio di quote di emissione (ETS) dell'UE per coprire tutti i restanti settori che inquinano, comprese le emissioni dell'agricoltura, e propone di fare evolvere l'Agenzia Europea dell'Ambiente con sede a Copenaghen in "un'autorità pienamente operativa". In sostanza, i Liberali vogliono essere un'alternativa ambiziosa rispetto a ciò che considerano gli "estremi" e cioè i **Verdi** e la Destra. Spingono sul fatto che il prossimo quinquennio sia dedicato all'applicazione delle norme già adottate più che ad assumere nuovi impegni<sup>2</sup>.

Il Manifesto dei **Verdi** delinea in modo dettagliato il piano per un *Green and Social Deal*, proponendo un piano di investimenti "massicci" di 200 miliardi all'anno in tutti i settori e nuove proposte legislative per stimolare contemporaneamente la transizione verde e proteggere le condizioni di vita delle persone. Tra i punti centrali ci sono: una proposta di riforma della Politica Agricola Comune (PAC), che prevede che i fondi dell'UE sovvenzionino solo "l'agricoltura biologica e la produzione agro-ecologica", nonché scadenze più rigide per l'eliminazione dei combustibili fossili, con la piena neutralità climatica entro il 2040 e la fine dell'uso del carbone entro il 2030, del gas fossile entro il 2035 e del petrolio entro il 2040. Per quanto riguarda i sussidi alle fonti fossili, i **Verdi** invitano l'UE a presentare un piano per eliminarli "al più tardi entro il 2025 e tutti gli altri sussidi dannosi per l'ambiente entro il 2027". In sostanza, il documento propone di focalizzare investimenti sulle soluzioni più efficaci e già disponibili per accelerare la trasformazione verde e creare nuovi posti di lavoro, tra cui la ristrutturazione degli edifici pubblici e privati, l'agevolazione dell'attuazione della transizione verde nell'industria, nella mobilità e nell'agricoltura superando la dipendenza da pesticidi e combustibili fossili, garantendo la sal-

vaguardia della biodiversità e ponendo l'accento sulla necessità di un reale coinvolgimento di cittadini e autorità locali.

La **Sinistra** parla di una trasformazione sociale verso una "ecologia integrale". Il *Green Deal* ha fissato l'obiettivo di contrastare il cambiamento climatico e di avviare una svolta ecologica. Tuttavia, rimane bloccato in un quadro di riconciliazione con il sistema di produzione capitalista che deve essere superato. La **Sinistra** intende contribuire alla nascita di un movimento progressista con la vocazione primaria di superare il neoliberalismo, sistema capitalista che sfrutta la natura, le donne e gli uomini. Tra le proposte avanzate, oltre che tempi più rapidi per il raggiungimento dei target di decarbonizzazione, rientrano quella che punta all'inversione dell'attuale modello di unione energetica a favore di un modello basato sulla proprietà pubblica delle risorse, aprendo un canale di finanziamento per i Comuni che intendono raggiungere la sovranità energetica e di gestione dell'acqua. In questa direzione va anche la definizione di un modello sostenibile di politica agro-ecologica per la PAC che garantisca redditi equi agli agricoltori e fornisca cibo di qualità, protezione del suolo e sovranità alimentare, oltre che mitigare il cambiamento climatico, nonché la creazione di un Fondo europeo per i servizi pubblici, finanziato a tasso zero dalla BCE, con una governance democratica, per investimenti, assunzioni massicce e formazione, in particolare nei trasporti (merci e passeggeri), nella sanità e nell'istruzione. Si prevede poi lo smantellamento "dell'economia dei SUV" attraverso regolamenti che garantiscano una produzione di auto a zero emissioni, efficiente e rispettosa degli utenti della strada, e tasse uguali sui carburanti per aerei e automobili, eliminando le esenzioni per la produzione di CO<sub>2</sub>.

#### **Sostenibilità sociale (Europa sociale, Lavoro, Coesione, Salute, Beni comuni, Migrazioni)**

Il **PPE** sostiene il dialogo sociale, il Pilastro dei diritti sociali come parti integranti dell'*European way of life* e della *Social Market Economy*, della quale rivendica la paternità. Tuttavia, insiste sul fatto che i sistemi di welfare sono di competenza nazionale, pur essendo l'UE "responsabile di generare la crescita economica atta a finanziarli". Una vera politica sociale europea non significa

“stabilire servizi/benefici sociali più elevati”, ma deve focalizzarsi sull’economia. Il **PPE** si dice “contro la burocrazia sociale europea” e propone di investire nell’eccellenza scientifica e migliorare la mobilità dei lavoratori. Chiede poi di orientare la politica di coesione verso l’obiettivo di limitare il *brain drain* dalle zone periferiche e rurali, con un “piano d’azione che non divida le famiglie”. Un capitolo intero è dedicato al sostegno alla famiglia, ma “le politiche familiari debbono restare di competenza nazionale, al livello più vicino ai cittadini”.

Il **PPE** è a favore di una “Unione della Salute” che affronti le sfide transnazionali, si faccia carico dello stoccaggio strategico e della catena di distribuzione dei farmaci, migliori l’interoperabilità dei sistemi nazionali. Propone di “raddoppiare il bilancio UE per R&S al fine di raggiungere il 4% del PIL”. Propone anche una “Unione per l’approntamento” (*preparedness*) che sostenga e coordini i Paesi di fronte alle sfide quali il Covid, un’Unione di Protezione Civile e un Corpo europeo di vigili del fuoco per far fronte alle catastrofi ricorrenti quali gli incendi boschivi.

Sull’immigrazione, l’agenda del **PPE** (coerente con il Patto recentemente adottato) è fortemente securitaria. Vuole “proteggere l’Europa dall’immigrazione illegale”, aumentando finanziamento e organico di Frontex fino a 30.000 unità, finanziando “infrastrutture fisiche ed elettroniche per proteggere i confini” e sostenendo patti quali quello stipulato con la Tunisia, in quanto la definizione di “Paese terzo sicuro” consentirà di “esternalizzare le procedure di asilo”. Si propongono poi quote annuali per gli “individui più vulnerabili”, la condizionalità degli aiuti allo sviluppo ad un’efficace lotta alle migrazioni, ma anche ingressi di migranti legali per far fronte al declino demografico europeo.

Il **PSE** propone una roadmap per “occupazione di qualità e giusti salari”, un reddito minimo, la partecipazione accresciuta dei lavoratori nell’attività delle aziende per realizzare una transizione giusta e l’attuazione completa del Pilastro europeo dei diritti sociali. Per raggiungere gli obiettivi ambientali e digitali che l’UE si è data, sono necessari un “Fondo europeo per la transizione giusta” e un “Fondo Sociale per il Clima”. I diritti sociali debbono avere precedenza sugli interessi economici (la cosiddetta “clausola sociale”). I **Socialisti** fanno dell’edilizia abitativa e sociale una priorità per la prossima legislatura, chiedendo la realizza-

zione di un Piano europeo per la casa, combattendo al tempo stesso la piaga dei senzatetto, e continuando a finanziare la *Renovation wave* per intervenire sulle bollette e la povertà energetica.

Il **PSE** reitera il sostegno per “realizzare un’ambiziosa politica di coesione in tutta Europa per migliorare la qualità della vita nelle città, nelle aree rurali e nelle regioni interne e non subire la fuga dei cervelli”. La priorità va quindi data alla “convergenza sociale”. Il **PSE** difende la salute pubblica e l’occupazione di qualità nel settore. A favore di una “Unione per la Salute”, rilancia la proposta del Forum DD per “un’iniziativa europea di ricerca e produzione pubblica comune per vaccini, medicinali salva vita e resistenza antimicrobica”. In generale, il **PSE** difende i servizi pubblici (sanità, istruzione, mobilità, cultura) e prevede un loro finanziamento adeguato.

Per i **Socialisti** l’immigrazione è un’opportunità per il continente, se adeguatamente gestita. Il “Patto sull’asilo e la migrazione” allontana l’UE dallo stato di emergenza continua, ma “la sua attuazione deve tradursi in un approccio giusto, sicuro e prevedibile fondato sul rispetto dei diritti umani e della dignità delle persone”. L’UE deve fornire vie legali ai migranti regolari, il **PSE** è contro l’esternalizzazione dei confini europei e la criminalizzazione dell’assistenza umanitaria, mentre è favorevole a “una missione europea di ricerca e salvataggio nel Mediterraneo” ed insiste su politiche di integrazione e inclusione per i nuovi arrivati.

L’**ALDE** mette l’accento sull’educazione, sul cosiddetto “processo di Bologna”, l’apprendimento delle lingue e l’Erasmus, e un interrail europeo post-apprendistato, per favorire la ricerca del lavoro. Propone poi riforme di welfare e pensioni a favore della sostenibilità finanziaria verso le nuove generazioni. Sulla coesione **ALDE** propone più finanziamenti diretti alle entità locali e alla società civile, un *one stop shop* per gli aspetti procedurali e l’abolizione dei duplicati burocratici nazionali. Come il **PPE**, sull’immigrazione **ALDE** è favorevole a strutture in Paesi terzi per le procedure di asilo, nonché per il rafforzamento di Frontex e l’aumento dei controlli alle frontiere esterne.

Il Manifesto dei **Verdi** contiene una corposa agenda sociale e si trovano evidenti convergenze con quella del **PSE**. Dalla necessità di promuovere lavoro dignitoso e salari adeguati, all’idea che sia necessario un quadro europeo per un reddito mi-



nimo. Dall'indispensabile coinvolgimento dei lavoratori nella transizione, al riconoscimento di forme di tutela per i "nuovi lavori". I **Verdi** ricordano anche la necessità di promuovere una mobilità dei lavoratori equa, con standard sociali armonizzati per lottare contro il dumping sociale. Il Manifesto dei **Verdi** è l'unico a proporre di studiare un reddito di base universale.

Sulla casa, si propone di mettere un tetto agli affitti, di eliminare la piaga dei senza-tetto per il 2030 e di dimezzare la povertà infantile entro il 2040. Dopo il Next Generation EU (NGEU), il finanziamento europeo a programmi per la casa deve continuare. Anche per i **Verdi** la Salute è un bene pubblico fondamentale e la pandemia ha mostrato come le privatizzazioni, i tagli ai servizi e la mancanza di prevenzione abbiano messo pazienti e lavoratori in una posizione di alto rischio.

Sull'immigrazione i **Verdi** sono ancora una volta vicini alle posizioni dei **Socialisti**, spingendosi fino a chiedere un nuovo "codice delle migrazioni", con opportunità per visti e ricongiungimenti familiari e serie politiche di integrazione. Si propone inoltre la regolarizzazione dei *sans papiers* di lunga durata, anche come passo per evitarne lo sfruttamento nel mondo del lavoro, e si rifiutano accordi con Paesi guidati da regimi dittatoriali, con un esplicito riferimento alla Tunisia.

La **Sinistra** è per una trasformazione sociale integrale attraverso un quadro giuridico di coinvolgimento dei lavoratori nella transizione e per la "clausola di progresso sociale" che sancisca il primato dei diritti sociali sugli interessi economici. Chiede piani europei di investimenti ingenti per creare nuova occupazione e formazione dei mestieri della transizione, la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario e una direttiva per un reddito di base. Fortemente ancorato alla lotta contro la povertà, il programma contiene l'idea di una legge primaria per la casa da finanziare attraverso la BEI a tasso zero, una direttiva per introdurre un tetto agli affitti, una direttiva contro le disuguaglianze nell'istruzione, il raggiungimento del 7% del PIL delle spese in R&S per l'educazione. La **Sinistra** è per la creazione di un *hub* pubblico europeo farmaceutico e per la ricerca medica. La spesa per cultura dovrebbe poi rappresentare il 2% del PIL europeo.

Sull'immigrazione, il rifiuto del Patto recentemente siglato è netto ("l'Europa fortezza deve cessare"). La **Sinistra** chiede solidarietà fra Stati membri, l'abolizione dei regolamenti di Dublino e

di Frontex a favore di meccanismi e corridoi di immigrazione legale, nonché forti politiche anti-discriminazione, anti sfruttamento e di integrazione.

Tutti i partiti qui esaminati, certo con accenti, approfondimenti e condizionalità diversi legati alla loro storia, composizione e collocazione nell'arco parlamentare si dichiarano per la parità di genere (Convenzione di Istanbul, parità di salario, lotta alla violenza, ecc.), per la lotta ad ogni forma di discriminazione, per la difesa della democrazia, il pluralismo e lo Stato di diritto. Tuttavia, i temi della salute sessuale e riproduttiva sono appannaggio delle forze più progressiste (come del resto l'uso stesso della parola "femminismo").

#### **Sostenibilità economica (Unione economica e monetaria, Armonizzazione fiscale, Futuro degli investimenti comuni, Bilancio, Politica industriale, Governance del Semestre europeo, Commercio internazionale)**

Tutte le forze politiche sembrano d'accordo nel dire che l'UE deve (ri)trovare una sua autonomia strategica interna. Il modo di ottenerla tuttavia diverge fortemente: ad esempio, il **PPE** e l'**ALDE** non tornano sul Patto di Stabilità, né propongono di rinnovare il NGEU. Il **PPE** chiede un rafforzamento del Mercato Interno e una "Strategia per la competitività" per l'Europa. Vuole inoltre un mercato interno e un bilancio europeo che "incontrino i nuovi bisogni militari" dell'UE (su questo si rimanda alla parte sostenibilità istituzionale). Si propone poi "un controllo di competitività" su ogni nuova iniziativa legislativa, per arrivare ad una nuova "SLIM" con addirittura un meccanismo *one in, two out* (ogni provvedimento adottato deve comportare l'abrogazione di due esistenti). Il **PPE** è anche per "acquisti europei comuni strategici" (*joint public procurements*) e una politica di concorrenza e aiuti di Stato "adattata a settori strategici" per favorire la nascita/crescita di "campioni" europei in settori chiave.

Anche l'**ALDE** insiste molto sulla crescita economica libera e poco regolata, ma "svincolata dall'uso delle risorse naturali". Il Mercato Unico è la chiave per l'autonomia strategica e per questo vanno presto completati e approfonditi il mercato dei capitali e l'Unione bancaria, e va attuata rapidamente la *Common Consolidated Corporate Tax Base* (CCCTB). Raccomanda poi una spesa più incisiva e rapida delle risorse NGEU, ma ammonisce che l'UE deve

diventare più “attraente per il settore privato”. A tal fine occorre tagliare le *red tapes* e consolidare il bilancio europeo attorno a programmi volti a “dare priorità a innovazione, resilienza e sicurezza”. Anche i proventi dell’ETS, del meccanismo *carbon border adjustment* e i ricavi della nuova tassazione sulle multinazionali dovrebbero essere utilizzati per “la transizione sostenibile, resiliente e digitale”. L’ALDE sembra così puntare sulle cosiddette “risorse proprie” per alimentare meglio il bilancio dell’UE, mentre le nuove regole di bilancio debbono privilegiare sostenibilità e transizione digitale, e quelle per gli aiuti di Stato debbono evitare distorsioni di competitività fra gli Stati.

PSE, Verdi e Sinistra condannano esplicitamente l’austerità. Il PSE propone di rendere permanente la capacità di investimento dell’UE inaugurata con il NGEU “per la transizione verde e digitale per creare nuovi posti di lavoro, re-industrializzare la nostra economia (con una strategia Made in Europe) rendendola innovativa, competitiva e circolare”. Inoltre, andrebbe confermato il meccanismo SURE (contro la disoccupazione temporanea), nonché si dovrebbe definire un bilancio pluriennale molto più ambizioso. Insiste per regole più severe negli appalti pubblici al fine di rispettare i diritti del lavoro e la contrattazione collettiva. Si esprime a favore del Mercato Unico, che deve però essere equo “con regole chiare in materia di aiuti di Stato e un nuovo approccio alla politica di concorrenza, che consenta alle industrie europee di operare in condizioni di parità sulla scena globale”.

Il PSE insiste anche sulla giustizia fiscale. “Le grandi aziende, i grandi inquinatori e i super ricchi devono pagare la loro giusta quota, in Europa e nel mondo, attraverso imposte efficaci sulle società, sugli extraprofitti, sui capitali, sulle transazioni finanziarie e a carico dei più ricchi”. Le tasse vanno pagate “dove i profitti sono realizzati”.

Per i Verdi, le regole di Maastricht e il Patto di Stabilità vanno aboliti e sostituiti con nuovi meccanismi di coordinamento delle politiche macroeconomiche basati sul benessere a favore di investimenti in servizi pubblici e transizione verde. Inoltre, si propone l’introduzione di una *green golden rule* e di un “Semestre europeo riformato per fare posto a investimenti verdi, sociali e orientati verso il futuro”. Le regole sugli aiuti di Stato vanno riviste per incoraggiare i giusti investimenti pubblici, senza tuttavia creare distorsioni nel mercato interno.

Il mandato della BCE deve includere la piena occupazione e la Banca dovrebbe modulare i tassi d’interesse secondo criteri di sostenibilità ecologica. I Verdi propongono anche un *Green and Social Transition Fund*, equivalente ad almeno l’1% del PIL europeo annuale, finanziato principalmente da debito comune. Il sistema fiscale deve essere più equo e per questo ci vuole un livello minimo europeo delle imposte sui proventi da capitale per detassare il lavoro; inoltre, il principio “chi inquina paga” deve essere migliorato ed esteso ad altri settori. Andrebbe poi introdotta una tassa sulle transazioni finanziarie e una sugli ultraricchi per finanziare la transizione, nonché un meccanismo permanente sugli extraprofitti delle compagnie energetiche.

Anche la Sinistra chiede l’abolizione del Patto di Stabilità e di rendere permanente il NGEU, un’incisiva tassazione dei super-ricchi e degli extraprofitti delle compagnie energetiche, la lotta ai paradisi fiscali e l’armonizzazione fiscale. La BCE deve avere fra le sue missioni il finanziamento dei servizi pubblici (con finanziamenti diretti agli Stati a tasso zero) e l’occupazione. Va poi prevista la ristrutturazione “post-Covid” del debito dei Paesi, mentre i 460 miliardi di spesa militare vanno dirottati a favore di investimenti per la transizione sostenibile.

Anche sul commercio estero, competenza esclusiva dell’UE e parte significativa dell’agenda economica di un continente molto aperto al resto del mondo, i programmi divergono. Il PPE vuole un nuovo impulso nelle politiche commerciali, lamentando il blocco degli opposti estremismi. L’Unione europea deve essere *smart* e “in linea con i nostri interessi e valori economici europei”, nonché con “standard elevati in materia sociale, ecologica, di sicurezza e salute”, specialmente per salvaguardare gli agricoltori e i pescatori. Il PPE è poi a favore di accordi con i “partner affini all’Unione per la Democrazia” rispetto a “competitori dominanti come la Cina”.

L’ALDE fa dipendere tutta la sicurezza economica europea da un rinnovato e prioritario impulso al commercio estero. Occorre spingere per nuovi accordi per commercio e investimenti con economie di mercato aperte quali gli USA, Australia, Mercosur, alcuni selezionati partner africani, la regione indo-pacifica, vincolandoli a “impegni internazionali per lo Stato di diritto, i diritti umani, il clima e la biodiversità, reciprocità e conformità alle regole dell’OMC”, organizzazione nella quale l’UE



deve diventare leader nell'agenda delle riforme. L'UE non deve applicare l'accordo di investimenti con la Cina senza impegni significativi di aderenza a valori e principi, così come deve "ridurre la sua dipendenza da regimi che non condividono i nostri valori". L'**ALDE** propone di far aderire l'UE all'accordo Trans-Pacifico.

Per il **PSE**, l'Europa "deve sostenere le forze democratiche, la società civile e i sindacati in tutti i Paesi", rafforzare ulteriormente la cooperazione dell'UE con gli Stati Uniti e gli altri alleati democratici, riequilibrare le relazioni con la Cina, al tempo stesso "cooperando assieme per affrontare le pressanti questioni globali". Un nuovo partenariato tra pari con il Sud globale deve avere come obiettivi "progresso sociale, economia, energia verde, cambiamento climatico, migrazione e democrazia, attraverso una forte partnership Africa-UE, un rilanciato partenariato euromediterraneo e una nuova agenda progressista UE-America Latina". L'agenda commerciale dell'Unione deve promuovere "standard dei diritti umani, sociali, del lavoro e ambientali vincolanti e una stretta cooperazione basata sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile".

I **Verdi** dedicano il capitolo finale, molto approfondito, al commercio internazionale, che diventa un mezzo per raggiungere gli impegni verso lo sviluppo sostenibile e gli SDGs. Si valutano necessari accordi bilaterali per commercio e investimenti, ma con clausole di sostenibilità obbligatorie, corredate da sanzioni e studi di impatto, nonché impegni suggellati *ex ante*, con un ruolo accresciuto del Parlamento europeo sul mandato negoziale. Nessun accordo commerciale può limitare il diritto di regolamentare e le dispute non debbono essere risolte tramite meccanismi privati. Non solo, "prodotti non autorizzati nell'UE non devono essere prodotti per l'export" e "il commercio equo e solidale deve entrare a far parte delle maggiori politiche europee relative alla produzione, il consumo, commercio, in modo da promuovere reddito e salari decenti", con processi di decisione inclusivi.

La **Sinistra** chiede "l'annullamento di tutti gli accordi di libero scambio" siglati dalla UE con il Sud globale da sostituire con nuovi accordi internazionali e trattati di controllo commerciale e di investimenti volti al co-sviluppo, al sostegno dei servizi pubblici, che rispettino la sovranità industriale e agricola, il commercio equo e solidale e lo sviluppo sociale ed ecologico. Tutto ciò mostrando autonomia e non subordinazione agli interessi degli USA o della NATO.

## Sostenibilità digitale e Intelligenza Artificiale

Tutti i partiti toccano il tema dell'Intelligenza Artificiale (IA) in relazione ai rischi, ma anche alle sue opportunità, mantenendo un approccio *human driven*. Il **PPE** propone di spingere al massimo gli investimenti nell'IA, oggi pari alla metà di quelli degli Stati Uniti, e sostiene che "dati, infrastrutture digitali e competenze tecnologiche sono il nuovo oro dell'economia moderna". Parla inoltre di un "risveglio digitale" della UE e di un piano in sei punti: espansione di una rete digitale europea, UE forza trainante nell'IA, no a troppa regolamentazione su IA, sostegno alla ricerca e adeguamento della protezione dei dati, rispetto dei diritti nel mondo digitale con adeguamento della Carta dei Diritti fondamentali, più ricerca e adeguati finanziamenti. Contro disinformazione e tentativi di manipolazione e hackeraggio il **PPE** propone delle "Cyber Brigade europee".

Il Manifesto dei **Socialisti** menziona l'IA e i diritti online. I socialisti vogliono promuovere una maggiore inclusività attraverso l'accesso a Internet ad alta velocità e grandi investimenti nelle infrastrutture pubbliche digitali e nell'istruzione digitale. Vogliono inoltre garantire che l'Europa sfrutti la potenza dell'IA per proteggere i lavoratori e i cittadini secondo il principio *human in control* e rafforzare le regole per salvaguardare le democrazie da interferenze straniere, contrastare la disinformazione, tutelare la privacy e proteggere tutte e tutti dai discorsi di odio e dalle violenze e molestie online, facendo in modo che ciò che è illegale offline sia illegale anche online.

Il Manifesto dell'**ALDE** chiede un chiaro regolamento digitale e l'attuazione di un principio *digital-first* per promuovere il potenziale delle tecnologie digitali in tutti i settori dell'economia europea. Vuole che l'UE abbracci nuovi strumenti digitali come l'IA per stimolare l'economia e migliorare la vita delle persone. Vuole inoltre creare un ambiente online più sicuro con la creazione di un Osservatorio Digitale Europeo e di un Codice di Condotta sulla Disinformazione.

I **Verdi** propongono un approccio alla digitalizzazione basato sui diritti, "uno spazio europeo dei dati" che consenta l'utilizzo di dati sociali anonimizzati al servizio del bene comune; una nuova "Legge sulla correttezza digitale" (*Digital Fairness Act*) per proteggere i cittadini dalle pratiche pubblicitarie invasive, dalla disinformazione, dall'odio online e

chiedono maggiore attenzione al consumo energetico legato all'elaborazione dei dati, investendo in efficienza energetica e in pratiche di riciclo e riuso. Le tecnologie digitali sono considerate una parte sempre più importante della nostra vita, dovrebbero proteggere i diritti degli individui e servire il bene comune prima degli interessi delle aziende private. Inoltre, chiedono limiti molto stretti all'IA che deve sempre rimanere sotto il controllo umano. In particolare, sorveglianza biometrica di massa, sistemi di IA che riconoscono le emozioni, il genere o l'orientamento sessuale, polizia predittiva basata sull'IA non dovrebbero essere consentite.

Anche la **Sinistra** insiste che una regolamentazione efficace dell'IA deve mantenere il principio del controllo da parte dell'uomo e deve essere incorporata nel diritto dell'UE; inoltre, deve tenere conto dell'impatto dell'IA sul mondo del lavoro e sui sistemi sociali, ed escludere possibili usi discriminatori dell'IA o sistemi a base razziale, o il suo uso nei sistemi di armamento. La tecnologia digitale nell'istruzione deve rispettare e valorizzare il lavoro e lo status degli insegnanti, "evitando di esasperarli" e deve evitare di esacerbare le disuguaglianze sociali e limitare gli impatti negativi sull'ambiente, così come l'esclusione digitale.

### **Sostenibilità istituzionale (Politica estera, Riforma dei Trattati, Competenze europee, Futuri allargamenti)**

Il Manifesto del **PPE** propone una politica di Difesa europea molto assertiva ed esordisce con il sostegno all'Ucraina, che sta difendendo non solo la sua libertà e integrità territoriale, ma anche i valori europei. Il **PPE** vuole restare la forza chiave per il sostegno e l'assistenza europei all'Ucraina fino alla decisiva vittoria, e sostiene l'ingresso dell'Ucraina sia nella UE che nella NATO. Per il **PPE** la NATO deve allargarsi e rafforzarsi di fronte alle sfide attuali e a venire.

Il programma per la futura politica di Difesa dell'UE è estremamente dettagliato e prevede che il bilancio europeo si faccia carico delle necessità militari europee, che si inauguri un "Mercato Unico della Difesa" con un programma di acquisti comuni, che la ricerca europea diventi *dual purpose*. Inoltre, la futura Commissione deve dotarsi di un commissario per Sicurezza e Difesa. La figura di "Alto Rappresentante per la Politica Estera" va abolita e sostituita con un "Ministro europeo per la Difesa, vicepresidente della Commissione" e con un "Consiglio Euro-

peo per la Difesa che inglobi anche Paesi europei non UE quali Regno Unito, Norvegia e Islanda". Il progetto a lungo termine è quello di "un'Unione della Difesa" che accompagni quelle nazionali.

Anche l'**ALDE** esordisce con la guerra in Ucraina, "salutando l'impegno dei cittadini europei nelle forze armate volontarie" e insistendo che l'Ucraina deve vincere la guerra. Propone un Rappresentante Speciale per l'assistenza militare all'Ucraina e alla ricostruzione. Sostiene l'ingresso dell'Ucraina in UE e NATO. L'**ALDE** si prefigge l'obiettivo di una Europa della Difesa entro il 2040 (senza inutili o dannose sovrapposizioni con la NATO, ma agendo autonomamente per aumentare le capacità produttive militari europee), insieme agli altri partners europei della NATO. È a favore di "un commissario europeo per la Difesa" e di "un seggio unico al Consiglio di Sicurezza ONU". L'Alto Rappresentante non va abolito secondo **ALDE** bensì "rafforzato". L'**ALDE** quantifica un piano di investimenti in difesa: 100 miliardi, per incentivare l'industria europea e la sua produzione. È per "un'area militare di libera circolazione". Ciò detto, indica nella tripla D "*Diplomacy, Development, Defence*" la difesa dei valori europei.

Nel Manifesto **PSE** il tema è toccato per ultimo, sotto la dicitura "per un mondo più giusto". L'UE ha bisogno di una "politica estera e di difesa più forte" che operi in modo complementare alla NATO e di una industria della difesa fatta di "spesa intelligente e mirata". Si mantiene il "sostegno incondizionato all'Ucraina, fornendo assistenza politica, umanitaria, finanziaria e militare per tutto il tempo necessario" per il "ripristino della sua integrità territoriale" e per "giungere a una pace giusta e sostenibile". Il **PSE** dedica poi un capitolo specifico al sostegno alla pace nel mondo, a "un ordine multilaterale basato sul Diritto, incentrato su Nazioni Unite riformate" che promuova "gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, la pace, la democrazia, i diritti umani, una politica estera femminista e la giustizia economica e climatica". A differenza di **PPE** e **ALDE**, il **PSE** parla della Palestina, dicendosi favorevole al cessate il fuoco e "a una conferenza di pace internazionale per giungere ad una giusta soluzione a due Stati tra israeliani e palestinesi".

I **Verdi** scendono ancora una volta molto nel dettaglio nell'ultimo capitolo "Costruire un'Unione di Sicurezza, Pace e Giustizia Globale", ricordando come crisi climatica, disastri naturali e competizione per le risorse naturali convivono con le ine-

guaglianze intrinseche a relazioni economiche, commercio, e istituzioni multilaterali. L'UE deve essere un forte attore globale, ma essa è innanzitutto un progetto di pace. Anche i **Verdi** esprimono solidarietà e sostegno finanziario e militare verso l'Ucraina, menzionando altresì i conflitti in Medio Oriente, Caucaso, Sahel, Africa Centrale. Sul Medio Oriente, invocano la soluzione a due Stati, inchieste indipendenti sugli abusi da entrambe le parti e il rispetto del lavoro della Corte internazionale di giustizia.

Sicurezza umana, diplomazia e prevenzione dei conflitti sono le chiavi per un mondo più stabile, basato sul diritto internazionale (l'UE dovrebbe agire per far aderire tutti i Paesi, ad esempio gli USA per lo Statuto di Roma e la Corte Penale Internazionale). Per questo, la transizione verde è uno "strumento geopolitico", la diplomazia del clima e la cooperazione sulle tecnologie e gli investimenti verdi ne sono la chiave. I **Verdi** dedicano una parte del capitolo a un *Global Green Deal* dettagliato, il quale, rifacendosi totalmente agli SDGs, ne riprende i diversi aspetti, compresa la proposta di un controllo legislativo degli impatti esterni delle iniziative interne alla UE, nonché l'appello a rendere nuovamente operativa la *Multistakeholder Platform* della UE sugli SDGs.

Per i **Verdi**, l'ONU incarna i valori globali e il multilateralismo, va difesa e resa più efficace. Il sistema multilaterale, però, deve essere reso più efficace con un'accresciuta partecipazione del Sud Globale al Consiglio di Sicurezza (che dovrebbe essere arricchito dagli attori regionali come l'UE, mentre il diritto di veto andrebbe abolito) e nelle istituzioni finanziarie. L'approccio multilaterale implica la cooperazione con la NATO, rispettando una chiara divisione di competenze in chiave non gerarchica. L'UE deve dotarsi di un "Nuovo Contratto per la Pace" e poiché la sicurezza si costruisce con lo sviluppo sostenibile, ogni aumento della spesa militare europea deve essere accompagnato da un aumento eguale in questo campo. Il Servizio diplomatico deve essere rafforzato e diventare un vero attore di diplomazia transnazionale, posto che la difesa e l'uso delle armi sono l'ultima risorsa, mentre la sicurezza è fatta innanzitutto di cooperazione, giustizia globale e prevenzione a lungo termine.

Per la costruzione di una Difesa europea i **Verdi** invocano l'articolo 42.7 del Trattato (cooperazione e sinergie, promuovendo interoperabilità e acquisti comuni), nonché sforzi accresciuti per la cyber-

sicurezza. I **Verdi** sono per il controllo delle armi e il disarmo (con particolare riferimento a quello nucleare e al bando delle armi chimiche), contro la vendita di armi ai regimi autoritari. Con la Cina invocano una politica attiva, comune e realista, tenendo conto che un'Europa autonoma deve essere anche interdipendente perché da quello dipende un sistema internazionale giusto e sicuro.

Il Manifesto della **Sinistra** si vuole esplicitamente e immediatamente pacifista. Il rifiuto della guerra come strumento di risoluzione dei conflitti internazionali deve diventare uno dei principi fondamentali dell'UE. Per l'Ucraina, vittima di un'aggressione condannata esplicitamente, si chiede l'immediato ritorno al tavolo negoziale per arrivare alla pace e al ritiro delle truppe russe. La **Sinistra** è a favore di sanzioni contro l'industria russa degli armamenti, ma anche contro quella USA per aver sostenuto e continuare a sostenere l'aggressione israeliana in Palestina. A favore di "un cessate il fuoco immediato" e del rispetto delle decisioni preliminari della Corte Internazionale, la **Sinistra** chiede un processo di pace per uno Stato palestinese (accanto a quello israeliano) secondo i confini del 1967. Ricordando le altre 22 guerre nel mondo, la **Sinistra** chiede all'Europa di essere indipendente dagli USA e di stabilire la sua propria politica estera, basata sul "multilateralismo e il rispetto del diritto internazionale", sul disarmo (con specifico riferimento a quello nucleare), "la riduzione della percentuale del PIL dedicata a spese militari" e la pace, per una "nuova Helsinki".

#### Riforme istituzionali

Tutti i Manifesti riconoscono rischi e pressioni su diritti e stato di diritto nella UE e tutti auspicano un'Unione maggiormente in grado di agire unita, facendo una serie di proposte di riforma non particolarmente innovative e puntando, in generale, sugli stessi punti: potere di iniziativa legislativa al Parlamento europeo, superamento del diritto di veto in Consiglio, ma in modo differenziato a seconda dei partiti, più poteri in materia di tassazione. Non sempre viene specificato se sia necessario avviare riforme del Trattato di Lisbona, né se le modifiche proposte alla governance debbano precedere la fase di allargamento. I Manifesti rimangono vaghi sull'urgenza e i tempi della riforma e solo quello dei **Verdi** parla chiaramente di dare seguito alla Conferenza sul Futuro dell'Europa e di Europa Federale. In particolare, nessuno fa riferimento alle corpose proposte del Parla-

mento europeo che fanno seguito alla Conferenza sul Futuro dell'Europa. Sull'allargamento, tutti auspicano l'adesione, nei giusti termini, dell'Ucraina, i Balcani occidentali, la Moldavia e la Georgia, e tutti ritengono che i Paesi candidati debbano sottostare alle stesse regole (criteri di Copenaghen) nel percorso verso la piena adesione.

Il **PPE** mette sé stesso al centro del processo di unificazione europea come elemento di equilibrio e competenza, di conservazione di valori "europei" come la famiglia e le nostre tradizioni culturali, attribuendo ad altri partiti posizioni non sempre accurate sul piano fattuale. Sostiene di volere istituzioni più forti, ma anche il controllo degli Stati sulle competenze dell'UE che possono anche essere "restituite" ai primi. Auspica "nei prossimi anni" l'organizzazione di una Convenzione, segnalando al tempo stesso che non c'è alcuna urgenza di riformare la UE. Il **PPE** parla poi diffusamente della necessità di mettere in piedi una politica estera unitaria e di rafforzare la capacità di azione dell'Unione, ma propone l'abbandono del principio di unanimità solo nel campo delle sanzioni contro i regimi totalitari nel mondo e verso il mercato unico della difesa (e non alla politica estera e di sicurezza in generale, come era nelle prime bozze del documento), segno che il tema dell'unanimità rimane molto divisivo. Sull'allargamento il **PPE** auspica una "strategia di allargamento lungimirante" e "misure intermedie" in vista dell'adesione dell'Ucraina, i Balcani occidentali, la Moldavia e la Georgia, ma che tutti i Paesi candidati debbano sottostare alle stesse regole (criteri di Copenaghen) nel percorso verso la piena adesione, pur evitando un "processo infinito".

I **Socialisti** parlano molto succintamente della necessità di una "seria valutazione su quali riforme sia necessario apportare" in collegamento con l'allargamento e parla genericamente di un maggiore ricorso al voto a maggioranza su alcune non meglio determinate "questioni politiche".

**ALDE** vuole passare al voto a maggioranza qualificata negli affari esteri, nella difesa e nella politica di sicurezza, impedendo ai singoli Paesi di ostacolare la capacità di azione comune. Oltre ai criteri di Copenaghen, i Paesi candidati dovreb-

bero allinearsi alla Politica estera e di sicurezza comune dell'UE. **ALDE** propone di invitare i Paesi candidati a partecipare alle prossime elezioni dell'UE offrendo loro lo status di osservatori senza diritto di voto nel Parlamento europeo e nelle altre istituzioni dell'UE fino alla loro piena adesione, come fatto in precedenza. Anche per **ALDE** le riforme dei Trattati hanno lo scopo di "preparare l'UE a un ulteriore allargamento" e dunque bisogna migliorare la procedura decisionale sul bilancio dell'UE (senza precisare come) per garantirne l'efficienza anche in presenza di un numero maggiore di Stati membri e di opinioni divergenti.

Per i **Verdi**, "per affrontare le grandi sfide del nostro secolo, dalla transizione verde alla lotta contro le crescenti disuguaglianze e alla tutela della democrazia, l'Unione europea deve riformare i suoi Trattati, e progredire verso un'Europa federale in grado di agire e di accogliere nuovi membri" in linea con le raccomandazioni della Conferenza sul futuro dell'Europa, che hanno chiesto maggiori poteri per il Parlamento europeo, la fine dei veti nazionali, un bilancio dell'UE più ampio e competenze più forti in materia di bilancio dell'UE e su questioni chiave come la salute, la fiscalità e la protezione sociale oltre all'introduzione di assemblee di cittadini, al rafforzamento dei sistemi di partecipazione e petizione, compresa l'introduzione del referendum a livello europeo.

La **Sinistra** ritiene che "siano gli attuali Trattati dell'UE a ostacolare una radicale trasformazione sociale ed ecologica e la sovranità effettiva e democratica dei popoli" e quindi chiede genericamente una rifondazione indipendente, solidale, partecipativa e democratica dell'UE, dichiaratamente antifascista e antinazista. Viene respinta ogni militarizzazione della UE e si ritiene che la futura riforma debba mettere al centro i poteri del Parlamento europeo. D'altra parte, non si può escludere l'unanimità in politica estera fino a quando il Parlamento europeo non avrà poteri reali in questo settore. Sull'allargamento, ribadiscono il valore dei criteri di Copenaghen e allo stesso tempo respingono l'idea dell'allargamento come modo per ottenere lavoro a basso costo e sfruttamento di risorse.

#### NOTE

- 1 Partito Alleanza dei Democratici e dei Liberali per l'Europa, la parte più significativa del gruppo *Renew*. Peraltro, il Gruppo ha pubblicato una breve piattaforma congiunta delle priorità delle tre componenti ED, ALDE e Renaissance, molto coerente con il manifesto ALDE.
- 2 Simili contenuti si ritrovano nel breve documento di riassunto delle priorità pubblicato da RENEW.

